PROPRIETÀ DELLA SOCIET[illegible] [illegible]MONICO DRAMMATICA

Anno VIII. - N. 2561 | Trieste, Sabato 12 Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) | Anno VIII - N. 2561

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 6. Amministrazione. Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

In Bulgaria - Il governo e l' episcopato - Al consolato germanico - Ferdinando non è fidanzato. SOFIA 11. Dispaccio della *Reuter*: I membri del Sinodo, vescovi Simeone, Costantino e Clemente ricevettero dal governo l'ordine di ritornare nelle loro diocesi.

SOFIA 11. I vescovi di Varna, di Vratza e di Tirnowa, che prendevano parte al Sinodo, sono partiti per le loro sedi. — E' qui giunto il console generale germanico Wangenheim per occupare questo posto. Il console Aichberger ritornerà prossimamente a Berlino.

VIENNA 11. La *Pol. Corr.* ha da Sofia: Sono infondate le notizie del preteso prossimo sposalizio del principe Ferdinando.

Marina italiana. ROMA 11. Il ministro della marina Brin ordinò che per il 16 corrente siano posti in completo armamento il *Vesuvio* ed il *Bausan*.

Il fratello del papa malato. ROMA 11. Il cardinale Pecci, fratello del papa, ottantenne, è gravemente ammalato.

Concistoro rimandato. - Cardinali che non si faranno. ROMA 11. Il concistoro indetto per i 14 corrente è stato rimandato. Confermasi che non si creerà alcun cardinale estero, non essendovi un numero disponibile sufficente per sodisfare le richieste degli austriaci e dei faancesi.

Malcontenti studenteschi. NAPOLI 11. In seguito al malcontento provocato dalle disposizioni riguardanti le firme, anche gli studenti di medicina lasciarono stamane le lezioni. L' Università fu circondata da guardie e carabinieri. Ciò eccitò vieppiù gli studenti che percorsero via Toledo dimostrativamente.

Re Milan e la sua revisione. VIENNA 11. La *Pol. Corr.* ha da Belgrado: Tutti i rappresentanti delle grandi potenze, in seguito ad analogo ordine dei loro governi, si rallegrarono col re per l' esito felice della revisione alla costituzione.

Sposalizi principeschi annunciati e smentiti. BERLINO 11. La *Norddeutsche* apprende che il principe Federico Leopoldo si è fidanzato alla principessa Luigia di Schleswig-Holstein, sorella dell' imperatrice.

DARMSTADT 11. La *Darmstädter Zeitung* smentisce pure la notizia del fidanzamento della principessa Alice con il granduca ereditario di Russia.

La questione Mattei. ROMA 11. Fino ad ora non venne presentata alla presidenza della Camera nessuna domanda di interpellanza sulla questione Mattei. Ciò si deve all'influenza del ministro della guerra che desidera piena luce sui fatti soltanto dai magistrati, evitando così alla Camera una situazione penosa. Alcuni giornali ministeriali publicano vari documenti ufficiali, evidentemente somministrati dal ministero, coi quali si scagionano l'on. Bertolè-Viale e il sottosegretario di stato Corvetto dalle accuse contro loro lanciate dal generale Mattei.

ROMA 11. E' giunto da Firenze il generale Sartoris, chiamato dal ministero della guerra per l'ordinata inchiesta amministrativa. Il risultato dell'inchiesta si terrà segreto. Il *Diritto* nota che l' inchiesta avrebbe un carattere di maggiore serietà se non fosse affidata ad un generale dipendente dal ministro della guerra.

Assia e Hohenzollern. DARMSTADT 11. L'ufficiosa *Gazzetta di Darmstadt* smentisce le notizie di qualche giornale, giusta le quali i rapporti fra il granduca d' Assia e l'imperatore sarebbero stati prima d'ora turbati.

La barbarie africana. LONDRA 11. Il *Times* reca il seguente dispaccio da Zanzibar: Sulla fine d'ottobre scorso gli arabi cacciarono il re dell'Uganda, massacrarono i cristiani che occupavano le più alte posizioni e vi misero musulmani; diedero fuoco alle missioni francesi ed uccisero molti indigeni. Gli arabi proclamano l'Uganda regno musulmano ed annunciano la cacciata di tutte le missioni dell'Africa centrale per vendicarsi della politica inglese diretta contro il traffico degli schiavi.

Il ciclone — Danni e vittime. NUOVA YORK 11. L'uragano di ieri fece terribili devastazioni. Sono crollate 12 chiese. La fabrica di seterie, edificio massiccio oltremodo, fu eguagliato al suolo. 200 operai, per la maggior parte ragazzi e fanciulle, vi rimasero sotterrati. Finora furono estratti 80 cadaveri. A Brooklyn furono letteralmente asportate dalla bufera le baracche nei cantieri della marina. Contemporaneamente un fulmine appiccò fuoco all'usina del gas. Ne successe una tremenda esplosione.

I funerali di Gavazzi. ROMA 11. Oggi alle 2 pom. ebbero luogo i funerali del patriota ex-padre Gavazzi. I preti rifiutarono l'accompagnamento, per cui i funerali furono puramente civili. Presero parte al corteggio il prefetto, molti senatori e deputati e le rappresentanze di alcune società militari e politiche con fanfare e bandiere. Moltissime corone adornavano il carro funebre. Domani la salma sarà cremata.

Finanze italiane. ROMA 11. Assicurasi che Grimaldi e Perazzi si sono definitivamente accordati sulle proposte da farsi alla Camera in materia finanziaria. Verrà abbandonata la proposta d' aumento del prezzo del sale e si proporrà il ripristino dei decimi sulla fondiaria ed una sopratassa sui biglietti ferroviari. Con ciò si crede, unitamente alle più grandi economie, di riuscire a superare le difficoltà finanziarie.

ROMA 11. Anche nel mese di dicembre si è verificata una diminuzione nell'introito delle dogane, dei tabacchi e della tassa sugli spiriti.

Decesso. VIENNA 11. E' morto Grigorcia, deputato al Consiglio dell' impero.

RECENTISSIME.

Per l'elezione del 27. PARIGI 10. Sabato uscirà un nuovo giornale antibulangista, intitolato *La Battaglia*. La candidatura di Jacques però fa poco cammino. La sottoscrizione republicana per provvedere alle spese della elezione dà resultati meschinissimi.

L'affare Panama. PARIGI 10. Un accordo firmato ieri permette la continuazione dei lavori a Panama sino ai 15 febraio. Da qui ad allora si spera di avere condotto in porto una nuova combinazione.

Pane e lavoro. LONDRA 10. Il principe di Galles ricevette ieri dodici operai, quali rappresentanti di una grande Associazione di lavoratori, il cui scopo è la costruzione di un altro parco publico ove è adesso la Carron House e di una gran libreria operaia. Il principe promise incondizionatamente il suo aiuto, e disse ch' egli stesso avea desiderio di inaugurare i lavori assieme con la principessa consorte.

Un superstite del '31. MODENA 10. E' stata condotta all'estrema dimora con qualche onoranza la salma di Antonio Bertoni da Basteglia, d'anni 83, uno dei pochi superstiti dei moti insurrezionali del 1831, che Francesco IV, in data 16 agosto dell'istesso anno, condannava a venti anni di galera.

Fra deputati. PARIGI 10. Salis, deputato diffamato da Gilly, voleva picchiarlo in piena Camera. Gilly prevenuto se la svignò.

L'incidente è chiuso. LONDRA 10. Il corrispondente berlinese del *Times* smentisce che in seguito all' incidente Morier abbia luogo uno scambio di Note ufficiali fra i governi di Berlino e di Londra.

Un viaggio commentato. PARIGI 10. Si fanno molte chiacchiere circa il viaggio del generale De Sonnaz in Val di Nervia. Dicono che trattisi di costruire un forte sul Monte Nero.

Ancora l' affare Chambige. PARIGI 10. I giurati di Costantina scrivono a Carnot, protestando per la commutazione di pena a favore di Chambige. Regna dell'emozione in Algeria, questo processo sollevando delle questioni come tra Capuleti e Montecchi.

Imeneo in casa Carnot. PARIGI 10. Il matrimonio di Margherita Carnot, figlia del fratello del presidente, con Henri Perret avvenne senza incidenti, quantunque i boulangisti avessero minacciato una dimostrazione. Il presidente era uno dei testimoni.

Commercio austro-rumeno. VIENNA 10. Da Bucarest si annunzia essere imminente la ripresa dei negoziati pel trattato di commercio tra l'Austria e la Rumenia.

Vescovi renitenti. LONDRA 10. Notizie da Sofia segnalano un grave conflitto tra il governo bulgaro ed il Santo Sinodo. Il presidente del Sinodo riunito a Sofia, malgrado l' invito di Stransky, ministro degli esteri e dei culti, si ricusò di visitare il principe Ferdinando, dicendo che non solo questi mostrò mai il minimo rispetto verso la chiesa ortodossa, ma per giunta non cessò di incoraggiare la propaganda cattolico-romana nella Bulgaria ed a favorire il clero greco a detrimento di quello bulgaro, cercando di gettare così nell' anarchia l' elemento ecclesiastico. *(V. Telegrammi).*

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. – Leva il sole ore 7·44, tram. 4·33. — Oggi S. Ernesto — Domani: S. Ilario. — Term. C. ore 7 ant. 7·8 2 pom. 5·4. — Alt. bar. 750.7. — Alta marea 7.44; 18.42.

Camera di commercio. Questa Corporazione s' adunò iersera a seduta publica per procedere alle elezioni annuali.

Il presidente bar. de Reinelt, aperta la seduta, commemorò con brevi parole il defunto cav. Strudthoff, membro della Camera di Commercio e l' adunanza assorse in segno di lutto.

Deponendo il suo mandato, il presidente ringrazia la Camera della fiducia e dello appoggio accordatigli durante l'anno, ringrazia pure dell' opera loro il vicepresidente, la Deputazione di Borsa, il presidente provisorio e infine il secretariato.

Sotto la presidenza dell'on. G. B. cav. Burgstaller, quale presidente anziano, si procedette alla elezione del presidente.

Riuscì rieletto l' on. bar. de Reinelt che pronunciò brevi parole di ringraziamento e rioccupò il seggio presidenziale.

A vicepresidente fu rieletto l'on. Francesco cav. Dimmer.

Questi, ringraziando della riconfermata fiducia, assicurò la Camera che le sue aspirazioni erano dirette unicamente a conservarsi la stima e la benevolenza della Corporazione.

La Deputazione di Borsa riuscì così composta: Alexander, Chaudoux, Glanzmann, Parisi, Politzer, Ralli, Schadellook e Verona.

A presidente provisorio fu eletto l' on. G. B. cav. Burgstaller.

Elargizioni al „Pro Patria". A favore del *Pro Patria* abbiamo ricevuto f. 1, «frutto di una partita di *cresse in man* da Tarfon».

Alla Minerva. Tema grave, altamente scientifico e ad un tempo interessantissimo fu quello trattato iersera dall' egregio prof. cav. Castiglioni nella sala della Minerva dinanzi a numeroso uditorio con preponderanza di gentili signore e signorine.

Dopo aver parlato della filosofia e della psicologia in generale, della logica e dell' etica in particolare quali basi dell' umano incivilimento e dell'educazione intellettuale e morale, siccome quelle che tendono instancabilmente alla ricerca del vero l' egregio conferenziere prese a dire della opera filosofica dell' immortale Cartesio, che occupa un seggio elevatissimo nell' olimpo filosofico. Fu Cartesio che liberò la filosofia dalle vecchie pastoie e da ogni presupposizione e raccogliendo, ordinando e svolgendo con novello raziocinio quanto s' era pensato fino a' suoi tempi, ne fece sorgere un edificio filosofico tutto nuovo.

Nel suo *Trattato sul' metodo* Cartesio enunciò in forma chiara e precisa le leggi dell' umano pensiero e fornì le basi del metodo intuitivo sul quale i moderni pedagogisti fondarono il sistema educativo.

In quest' opera proclamò il principio dell' educazione della volontà, di quell' educazione che non è un mero accumulamento di cognizioni, di quell' educazione che consiste nel culto del vero e del buono, meta alla quale, secondo Cartesio, tende ed ha diritto ogni singola intelligenza.

E qui il conferenziere osservò che nel senso voluto da Cartesio dovrebbesi pure intendere la emancipazione della donna, emancipazione che consisterebbe nel non frapporle ostacoli sul cammino che conduce al perfezionamento intellettuale e morale, cui ha diritto anche la donna, al par dell'uomo, pur rimanendo consacrata alla famiglia.

Il conferenziere, sempre seguendo le teorie del suo filosofo, dimostrò la necessità, nell'educatore, dell'autorità morale e dell'esempio, fattori essenziali d'ogni sana educazione, perchè mediante questi appunto si ottiene lo sviluppo morale della intelligenza e della volontà.

L'egregio professore concluse rilevando i sommi vantaggi ed ammaestramenti che si possono trarre da un' opera filosofica, quando si studi e si consideri da varî punti di vista.

La lettura, tenuta in istile scientifico e in lingua forbita, riuscì manifestamente interessante e tenne ininterrottamente desta l' attenzione dell' uditorio, che alla fine rimeritò il conferenziere d' un caloroso applauso.

L'ingombro è tolto. Una comunicazione dell' Ispettorato ferroviario della Meridionale alla Camera di Commercio avverte che l' ingombro, causato dal disastro di domenica scorsa presso Rubbia, è stato tolto e che la linea è ora libera.

La tassa lastrico. A sensi delle vigenti prescrizioni sul pagamento della tassa lastrico, il Magistrato civico invita tutti i possessori di cavalli e di buoi della città e del suburbio ad insinuarne il possesso al civico Esattorato entro il mese di gennaio corr. ed a pagare la relativa tassa per l'anno amministrativo 1889.

In caso di mancata od inesatta insinuazione, i contraventori saranno multati col doppio della tassa.

Epidemia cessata. Il Governo marittimo avverte che è cessato il vaiuolo tra le pecore e le capre nel villaggio di Pera, distretto di Nicosia, isola di Cipro, e che perciò vengono abrogate le misure restrittive prese a proposito anteriormente.

Noterelle scolastiche. I maestri di III categoria signori Antonio Gherli e Rodolfo Kossovitz e signora Virginia Foschiatti furono promossi alla II categoria.

Sopra proposta della civica contabilità è stato adottato che il soldo di funzione, formante parte integrante dell'onorario dei maestri dirigenti delle scuole di città, venga assegnato in rate mensili anticipate, anzichè in rate semestrali posticipate come per il passato.

Per l'anno in corso è stato placidato l'importo di f. 100 per la fornitura di scarpe a scolari poveri.

Anche per i bimbi dell'Asilo di via Madonnina il Comune ha deciso l'acquisto di 100 vestaglie, con la spesa di f. 110.

Il Comune ha stabilito di acquistare, con la spesa di f. 27.30, vent'una copie del manuale di leggi ed ordinanze risguardanti le scuole, ad uso delle scuole civiche.

Stipendi per studenti. La Deputazione di Borsa ha aperto il concorso per due stipendi, ciascuno di fior. 150, dalla fondazione «Caliman cav. Minerbi e Chiara d'Angeli Minerbi» da conferirsi a studenti inscritti in una delle facoltà universitarie o negli istituti politecnici della monarchia a.-u., qualificati per diligenza e buon progresso negli studi, senza riguardo a nazionalità e religione, purchè abbiano il loro stabile domicilio a Trieste.

C'è tempo per concorrere fino al 7 febraio p. v.

Circolo academico italiano. Il Comune ha deliberato di concedere un contributo di f. 100 al Circolo academico italiano a Vienna.

Posto di medico comunale. Nei comuni di Veglia-Verbenico-Ponte è vacante il posto di medico comunale, con la sede a Veglia e coll'emolumento complessivo di f. 1200 annui.

Si può concorrere sino alla fine del mese corrente.

Si cerca un maestro di musica presso l'Istituto civico musicale di Rovigno, il quale dovrà sonare anche l'organo in duomo ed il violino nell'orchestra dell'Istituto e fare tante altre belle cose. Un anno di prova con l'emolumento di f. 840; conferma per un triennio, se conviene, coll'onorario di f. 960.

Ci sono quattro settimane di tempo per concorrere, a partire dal 6 corrente.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Medusa*, da Trieste per Santos, partì il 10 corrente da Gibilterra. — L' *Imperator*, pure del Lloyd, arrivò a Bombay il 10 corrente.

I preparativi pel concorso di bellezza. L' altra sera, in una misteriosa palazzina perduta nell' oscurità il Comitato promotore del concorso di bellezza a Torino tenne la sua prima seduta generale, alla quale partecipò anche la Giuria.

Anzitutto fu fatta la prima scelta delle concorrenti, dalle cui fotografie mandate al Comitato si potè arguire se il loro grado di bellezza era tale da poter giustificare il trattamento prestabilito all'*Hôtel Feder*.

Gli otto giurati — quattro scultori e quattro pittori, notissimi nel mondo dell' arte ed i cui nomi non saranno conosciuti che la sera della premiazione — furono presto d' accordo sulle accettazioni. Per 22 concorrenti fu pronunciato il *sì* e per altre dieci un inesorabile *no*, che produrrà chissà quanto dispetto nell' animo delle povere rifiutate!

Fra le concorrenti accettate notiamo una bellissima svedese, una parigina puro sangue, una cosacca, tre di Bukarest, una di Berlino, una spagnuola, due ungheresi. Di italiane ve ne sono pochine: una napoletana, una bolognese e... una torinese.

Ma c' è da ritenere che la bellezza feminile rappresentata al concorso non si fermerà a questa cifra, poichè, com' è noto, si è in tempo a inscriversi nel concorso anche nella stessa sera in cui avrà luogo.

Graziosissime le lettere d' accompagnamento alle fotografie. Ci sarebbe da farne uno studio psicologico sui caratteri muliebri. In tutte spira una cert' aria di vanità che prova che la donna è convinta come la bellezza sia la grande molla la quale agisce sull' universo. Vi sono poi anche le lettere ingenue. Caratteristica la lettera di una signora di Francoforte sul Meno, la quale chiede schiarimenti sul concorso, perchè vorrebbe accompagnarvi la figlia «assai bella e istrutta tanto da parlare parecchie lingue e sonare e cantare», ma prima vuole essere certa che nel concorso nulla ci sarà che possa ferire l'onorabilità e la modestia della giovinetta.

Decisamente la buona signora ha scambiato il concorso di bellezza con un concorso di zitelle da marito.

In generale le concorrenti si mostrano molto interessate. Domandano le spese di viaggio e vorrebbero poter condurre con loro la mamma e forse anche il cuginetto.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL — 167

Io m'era fatta avanti fino a loro. Essi continuavano a pescare senza più darsi pensiero della mia presenza. Ed io stavo là ferma ad osservarli senza dir parola, tanta era la mia emozione!

Un rumore di remi attrasse in quel mentre la mia attenzione. Era un indiano che venendo dal lago riguadagnava la riva. Questi, scendendo a terra, mi guardò con molta attenzione, e poi pieno di stupore, gridò:

— Dah!... Dah!...

Io non potei trattenere le mie lacrime e gridai:

— Ah! tu almeno, o Numken, mi hai riconosciuta.

Donne e poi fanciulli accorsero allora intorno a me; e quando ebbi rialzata la mia manichetta ed ebbi mostrate tre piccole cicatrici sul mio polso, fu un gridare, un esclamare di tutti insieme: era una festa!

Numken mi fece entrare nella sua capanna; altri uomini tolsero le selle e le briglie delle mie mule e si occuparono della mia guida.

Bisognò che io raccontassi la mia storia. L' indiano che mi avea riconosciuta disse mentre io finiva il mio racconto alcune parole all' orecchio d' una bambina. Questa se ne andò correndo, e dopo un momento ritornò, conducendo una creatura strana, rattrappita, curva, che a gran pena si trascinava dietro le gambe. Una macchia bianca che velava i suoi occhi rendeva completamente cieco quell' infelice.

— Dah — mi disse Numken — ecco l' uomo che ha ucciso tuo padre. Tu hai fatto bene a venir qui: esso, figlia mia, appartiene a te: tu puoi prenderlo e farne quel che vorrai. Se vuoi, noi lo distenderemo sopra un monte di legne verdi, e tu lo vedrai bruciar lentamente.

E allora mi spiegò che quell' uomo era il bianco, di cui cinque anni avanti era stata assalita la spedizione, affare nel quale mio padre trovò la morte. Questo bianco, sul finir del combattimento, era stato gravemente ferito alla testa. Sua moglie e sua figlia, che si eran gettate innanzi a lui per proteggerlo, erano state menate via come ostaggi dagl' indiani, nella loro ritirata precipitosa. L'uomo era divenuto cieco in conseguenza della sua ferita; la moglie moriva poco tempo dopo. Quanto alla figlia, l' avean venduta a una tribù di Paiutes, trovata strada facendo.

Quel povero disgraziato che non ci vedeva più, gl' indiani lo strascinavano al seguito loro, facendogli soffrire mille miserie, trattandolo come un cane, impiegandolo a pestar farina o a raspar manioca.

Gl' indiani facevano a lui pagar care le torture inflitte ai loro confratelli dai veri colpevoli.

Lo sventurato avea compreso le parole di Numken.

— Per pietà — gridava; cadendo in ginocchio e tenendo le mani — per pietà uccidetemi! è troppo tempo che io soffro. Ho perduto tutto e tutti coloro che mi eran cari. Prendetevi la mia vita ed io benedirò la mano che mi avrà colpito.

Povera vittima! alla vista di tanta sventura i mie' occhi si empirono di lacrime.

— Tu sei molto cambiata, figlia mia! — mi disse seccamente Numken. — Non credevo mai che le pene dell' assassino di Elk-Leb dovessero farti piangere.

— No: — risposi io con violenza — costui non ha ucciso mio padre. L' assassino, io l' ho veduto, lo conosco; egli è colui che è venuto a denunziar questo infelice e che vi ha detto di attaccarlo nel suo campo.

E poichè l' Indiano mi guardava incredulo soggiunsi:

— Ti giuro, o Numken, per lo spirito di mio padre, per il Dio degl'Indiani, per il nostro Dio vero, ti giuro che l' uomo che colpì a tradimento Elk-Leb è un uomo grande, forte, colui insomma che venne nel nostro villaggio la sera dell'attacco. Ora mi credi tu?

— Sì — riprese l' indiano — sì ti credo: tu non vorresti mai servirti di un giuramento simile. Ma, in tutti i casi, costui era pur quello che, in onta alla convenzione, veniva a toglierci le nostre terre.

— Ascolta, Numken — dissi io allora — lasciami sola con lui: bisogna che io gli parli. Esso, e ciò è certo, conosceva l' assassino; ma nello stato in cui è, potrà rammentarsene? Bisogna dunque che io prenda mille precauzioni per farlo parlare. Consegnalo a me, e lo condurrò meco.

— No; — rispose Numken, crollando la testa — ciò che mi chiedi figliuola mia è impossibile. Io son succeduto a Elk-Leb nel comando della tribù. Non posso liberar quest' uomo. Se parlasse, se dicesse una parola sola, le bande della milizia verrebbero qui ad assalirci ci sorprenderebbero e ci scannerebbero come cani. Sono cinque anni che cadde fra le nostre mani; ora lo si crede morto e l' affare è dimenticato. Noi viviamo nella miseria, ma tranquilli. Se si dubitasse di ciò che è avvenuto, noi saremmo inseguiti come bestie feroci, e tutta la cavalleria del Michigan e del Wisconsin sarebbe pronta per distruggerci.

Capii che era inutile l' insistere: dopo tutto non potevo biasimare Numken.

Una imprudenza di Numken basterebbe perchè una notte venisse massacrato e incendiato tutto il villaggio degli Choctaws, come fu massacrato e incendiato quello dei Sioux.

— Lasciami sola con lui — dissi a Numken — cercherò di farlo parlare.

— Ne dubito — mi rispose l' Indiano. — Egli non ha mai pronunziata una parola.

Tuttavia, Numken se ne andò, conducendo seco gli Coctaws che erano penetrati nella capanna per vedermi, essendosi sparsa in un baleno la voce del mio arrivo.

Il bianco s' era assiso sopra una stuoia, e col capo tra le mani pareva prestasse orecchio a quanto accadeva intorno a lui.

L' indiano aveva detto il vero: non parlava, non diceva nulla per abitudine, da cinque anni viveva solo col suo dolore, era in preda a una profonda disperazione.

Sentendo che si parlava della sua morte, con gioia ne aveva accolta la notizia; ora sapeva che lo si condannava a vivere, vale a dire, a continuare il martirio.

(Continua)

Una di Parigi pretende di viaggiare in *sleeping-car*... Dice che i suoi adoratori l'hanno abituata così. Brutto vizio! Molte nelle loro lettere hanno parole d'elogio per l'Italia. *Je voudrais voir votre ciel azur*; oppure: *J'ai toujours songé à un voyage en Italie, la terre des arts*; ed una polonese: *Turin, la ville où mon aïeul a passé ses plus beaux jours d'exil!*

In generale chiedono come devono vestirsi la sera del concorso. E il Comitato risponde a tutte: «Abito da ballo, scollacciato, senza maniche».

I palchi di primo ordine dello Scribe sono già tutti presi, e di quelli di secondo ordine non ne rimangono che due. L'addobbo del teatro si sta studiando da due artisti noti pel loro buon gusto, e riuscirà certamente straordinario.

Ed ora le belle donne si facciano coraggio e mandino la loro adesione al concorso. Premiate o no, saranno ammirate egualmente e contribuiranno a formare quel plebiscito di bellezza davanti al quale i signori uomini si troveranno certamente annichiliti, umiliati...

Teatro Comunale. La prima rappresentazione dell'*Amleto* è fissata per domani a sera.

L'opera, come abbiamo già annunciato, viene interpretata dai signori Lhèrie *Amleto*, Navarrini *Re*, e dalle signore Baux *Regina*, e Pettigiani *Ofelia*.

Lo spettacolo, essendo in serata festiva, incomincerà alle ore sette e un quarto.

Teatro Filodramatico. La signora Amalia Borisi è pienamente nelle grazie del publico, e questo, che non fece difetto ier sera alla sua serata d'onore, la accolse, al suo presentarsi, con uno speciale applauso di saluto prolungatissimo.

Prima el Sindaco e po el Piovan, la bella comedia del De Biasio, dal dialogo spigliato e naturalissimo, fu recitata con affiatamento degno della massima lode.

La seratante recitò, come sempre, con brio, con spigliatezza, con spirito; ed il bravo Privato incarnò veramente la parte del burbero *Sor Piero*. Le due solite macchiette divertenti Zago e Corazza.

Anche la signorina Moro seppe farsi applaudire, e tutti gli altri coadiuvarono al buon esito.

Nella farsa sostenuta dalle signore Privato e Foscari, e dai signori Zago e Corazza, il publico rise parecchio. — Alla signora Borisi venne offerto un elegante paniere di fiori, ed un astuccio contenente un braccialetto d'oro. — Oggi una delle promesse novità: *Una casa d'inferno* del Gnagnatti.

Anfiteatro Fenice. Ieri, nella nostra relazione, ove si parlava di *Kean*, fu stampato, per errore, «bizzarro *poeta*», anzichè «bizzarro artista». Il lettore intelligente avrà corretto da sè, perchè tutti sanno che l'attore Kean, fra molti difetti, ebbe il gran merito di non scrivere dei versi.

Questa sera Ernesto Rossi si presenta nel *Luigi XI* di Casimiro Delavigne. — Domani la compagnia Brignone darà una recita diurna, alle 3 e mezzo, col drama *Le due orfanelle;* di sera il Rossi si produrrà nel vecchio e notissimo drama *I due sergenti*.

Un pregiudicato violento. Verso le 2 del pomeriggio del 9 dicembre a. d. una donna si recava nell'ispettorato delle guardie di p. s. in Androna del Moro, a pregare venissero a porre un po' di ordine nell'osteria *De Carlota* in via Madonnina, perchè un individuo andava commettendo eccessi.

A tale bisogna furono destinate le guardie Bonelli e Gherlanz, le quali giunte sul luogo, videro che si trattava del pregiudicato Pietro Iacuzzi fu Giuseppe, da Trieste, ma pertinente ad un villaggio presso Udine, d'anni 36, già calderaio, ora contadino. Riconosciutolo come bandito, lo invitarono con buone maniere ad andare con loro; ma lo Iacuzzi, che era ubriaco parecchio, per tutta risposta disse loro: *No vegno nè vivo e ne morto.* E con ciò si ritirava al suo posto.

Alle reiterate esortazioni delle guardie egli finì col dire: *Intimeme l'arresto.*

Glielo intimarono ed allora si diede a menar calci e pugni alle guardie stesse, le quali però, conoscendo la tattica dello Iacuzzi, scansavano quella tempesta. Tuttavia l'arrestato giunse a fare sgambetto alla guardia Bonelli che cadde a terra; riusciva inoltre a spezzare le *castagnole*.

Giunte in aiuto altre guardie, tutte insieme riuscirono a condurre lo Iacuzzi all'ispettorato, e di là, legato su di un carretto, lo trasportarono in via Tigor.

Codesto Iacuzzi, per i fatti suesposti venne accusato del crimine di violenta manomissione e della contravvenzione d'infranto bando. Ieri egli cercò scolparsi, dicendo d'essere stato completamente ubriaco.

Quanto all'affare del bando disse d'essere venuto qui a Trieste, perchè suo padre era moribondo e s'ubriacò poi per annegare il dispiacere nel vino.

La Corte, quantunque avesse avuto riguardo al suo stato di commozione, pure, in seguito al deposto dei testi, dovette condannarlo a 6 mesi di carcere.

Cameriere ladro. Nella birraria del sig. Giuseppe Klampferer a Barcola trovavasi nella decorsa estate, per circa 3 mesi, quale cameriere, certo Pietro Puppini di Antonio, da Sebenico, d'anni 25. Durante tale periodo di tempo vennero a mancare al Klampferer vari effetti ad uso di birraria, valutati complessivamente fiorini 48.

I sospetti tosto si concentrarono sulla persona del Puppini, il quale, in seguito a denuncia, venne arrestato dall'ispettore sig. Nucich. In suo possesso gli vennero trovati un cucchiaio, un coltello ed una forchetta stimati f. 1.20 e riconosciuti dal danneggiato come sua proprietà. Si riuscì inoltre a stabilire che il prevenuto, nel mentre si trovava alle dipendenze del sig. sig. Klampferer vendette all'oste Vittorio Ambrosich salviette e stoviglie, che vennero riconosciute come proprietà del Klampferer e di un valore complessivo di f. 17.65.

La notte poi del 27 agosto u. s., esso prevenuto, in compagnia di altro individuo, spezzava maliziosamente una pianta d'oleandro valutata fior. 4, che era posta dinanzi alla birraria «Al gonfalone» di proprietà di Giovanna Sestich, come ebbe ad attestare la cameriera Carina Evanson che colse il Puppini sul fatto.

Sebbene il prevenuto negasse ieri parzialmente i fatti postigli a carico, le risultanze del dibattimento furono tali da convincere la Corte giudicante della completa reità del Puppini e perciò lo condannava a 4 mesi di carcere duro.

Ladri confessi. Giovanni Fibbier fu Francesco, d'anni 20, da Trieste e Francesco Gomisel di Antonio, da Duttolie presso Castelnuovo, anche d'anni 20, falegnami, dormivano e mangiavano presso certo Vincenzo Fabiani, pure falegname, alle dipendenze anch'esso dello stesso principale.

Il Fabiani addì 30 giugno si accorse dell'ammanco d'un borsellino in cui vi era l'importo di fior. 7. Dapprincipio non furono scoperti i ladri, ma un libro trovato in possesso del Fibbier fu il rivelatore del mistero, per cui posti alle strette finirono col confessare il loro malfatto e, pentito, il Fibbier da solo risarcì il Fabiani del danno che era venuto a soffrire.

Condotti gli accusati ieri al dibattimento, confessarono candidamente un'altra volta, dimostrandosi pentiti.

La Corte li dichiarò colpevoli, e avuto riguardo a molte mitiganti in loro favore li condannò entrambi a 6 settimane di carcere.

Grave disgrazia alla stazione di Cormons. Da Cormons si annuncia una gran disgrazia:

Nella notte dal 9 al 10 corr., verso le ore 12 e mezzo, durante il movimento dei treni nella stazione di Cormons, certo Antonio Gruden, d'anni 42, da Santa Croce, s'impigliò sgraziatamente il piede destro fra le guide di ferro d'uno degli scambi, in guisa che una ruota del treno in movimento gli recise affatto la gamba fino al ginocchio.

L'infelice, privo di sensi, fu trasportato all'ospedale di Gorizia, ove gli venne tosto amputata la coscia.

Il povero Gruden ha moglie e famiglia.

Caduto in mare. Dalla riva della Sanità, iermattina alle 7, il villico Massimo Iugovaz, d'anni 64, da Sterne, distretto di Buie, cadde inavvertitamente in mare. Alcuni astanti lo trassero in salvo senza fatica.

Durante il lavoro. Ieri, alla stazione ferroviaria, certo Leopoldo Benich, d'anni 39, era intento al proprio lavoro, quando un carro, passatogli sul piede destro, glielo schiacciò. Il dottor Manerini, allo spedale, gli prestò i necessari soccorsi.

Arresto d'un disertore. Iermattina, all'arrivo del piroscafo proveniente da Venezia, venne arrestato certo Adolfo R. che era ricercato, quale disertore, dalla locale autorità.

Ammalato. Ieri mattina un povero uomo venne colto da male improviso nella liquoreria al N. 1 in via Barriera vecchia. Le guardie di p. s. ivi accorse, adagiarono l'infermo in una vettura e lo accompagnarono allo spedale.

Vana illusione! Alcuni giorni fa abbiamo narrato che le guardie avevano trovato aperto, di notte, l'uscio del magazzino dei signori Fratelli Levy, in via Belvedere e vi avevano trovato un lume misterioso... e tutte le merci intatte. Ciò però non era che l'effetto di una illusione... ottica, perchè, tutto *appariva* bensì intatto ma in realtà, fatta la revisione necessaria, si constatò l'ammanco di parecchie merci, e precisamente: tre balle di pimento, due fardi di garofano, due balle di pepe colla marca B. S. N. 11320.21. — Il furto venne denunciato all'Autorità la quale è in traccia dei ladri.

Infedeltà. Venne arrestato ieri, certo Carlo S. da Trieste, d'anni 25, perchè imputato dell'infedeltà di una catena di argento del valore di tre fiorini, commessa giorni addietro a danno di un barbiere.

Dalle scale. Dalle scale della propria abitazione, in via di Rena N. 4, scivolò ieri certo Matteo Lovisnik, d'anni 54 e si lussò il braccio destro; ciò l'obligò a ricorrere alle cure dell'ospedale ove il dottor Marcus gli prestò le cure opportune.

In farmacia. «Alla Madonna della Salute» venne ieri medicata una ragazzina che, correndo, era caduta giù da un muretto, producendosi una contusione al capo.

— Nella stessa farmacia poi comparve una donna attempata e corpulenta, la quale camminando era scivolata per accidente e si era ferita all'avambraccio sinistro. Esaminata, le venne consigliato di recarsi all'ospedale, essendosi essa fratturato il radio. Ma, a quanto pare, la donna non seguì il consiglio e si recò a casa propria.

Per furto. Il calderaio Martino K. da Trieste, d'anni 32, venne ieri arrestato perchè ricercato dall'Autorità giudiziaria per crimine di furto.

Cavallo impennato. - Santese ferito. Una vettura, con entrovi un sacerdote ed un santese, ritornava ieri dal cimitero, reduce da un accompagnamento funebre, quando, per via, una mandra di buoi che veniva condotta al macello, fece sì che il cavallo della vettura si impennasse e trascinasse dietro a sè il veicolo su d'un mucchio di ghiaia.

Nell'urto, il santese, ch'è un ragazzo di 14 anni a nome Lodovico Rubinich, abitante in androna San Lorenzo N. 3, diè di cozzo, con la testa, contro una vetrata della vettura e, spezzandola, si produsse gravi ferite alla fronte ed alla guancia destra, per modo che dovette subito essere trasportato all'ospedale, ove il dott. Macovich gli prestò le debite cure.

Un ago in una mano. Cecilia Taucer, ragazza di 22 anni, che abita in via del Canale N. 5, ieri, lavorando, si conficcò accidentalmente un ago nella mano destra. Dovette ricorrere all'ospedale, ove glielo estrasse il dott. Manerini.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Subbiotti genovesi al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1551.

Ogni giorno una. — All'ospedale militare.

— Dove vi sentite male, coscritto?

— Al reggimento, signor capitano.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1/2) «Casa d'inferno» comedia.
ANFITEATRO FENICE. (Ore 7 1/2) Ernesto Rossi. «Luigi XI» drama in 5 atti.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 11. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 310.60, Staatsbah —.— Ungh. oro 101.52.

Francoforte 11. Credit 261.12, Staatsbahn 219.75 Lombarde 85.44 Più debole.

Parigi 11. Boulevard. 82.80, 95.55, 85 3/8 Calma

— —

BORSA DI TRIESTE dell'11 Gennaio. Berlino meno fermo, malgrado forti compere, Rubli 213.75. Vienna calmo, 311, 82.22. 93.45 e 101,60. Parigi debole su ribasso valori numerari, Rio 615, It. 95.55 e qui, prezzi nominali 95 5/16-7/16. Greci fermissimi.

LISTINO. Napoleoni 9.55 a 9.56. Zecchini 5.59 a 5.62. Lire sterline 12.07 a 12.09. Lire turche 10.85 a 10.87. Londra 120.85 a 121.15 Francia 47.70 47.90. Italia 47.80 a 47.45 Banconote italiane 47.25 a 47.45. Banconote germaniche 59.20 a 59.40 Rendita austriaca in carta 82.20 a 82.40. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.60 a 101.80 detta in carta 5 0/0 93.45 a 93.65. Credit 310.50 a 311.50 Greco 5 0/0 426 a 421 Rendita italiana 95.— a 95 1/2.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO

Tutte quelle gentili persone che in un modo o nell'altro cercarono di lenire il dolore da cui venne colpita l'infrascritta per la perdita dell'adorata sua

MADRE

e che vollero accompagnare la salma all'ultima dimora, accettino, a nome anche di tutti i congiunti, le più sentite grazie.

Famiglia JELLERSITZ.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo* vengono date all'ufficio di amministrazione **in via Nuova N. 21, pianoterra.** Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.